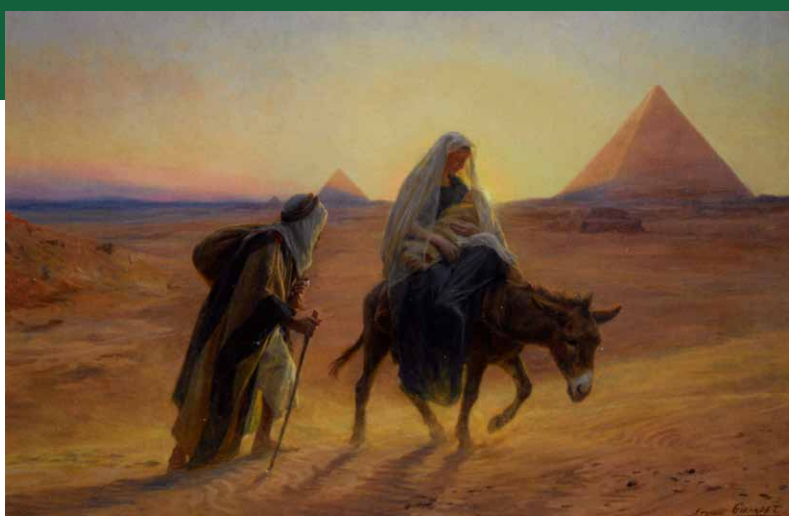


NATALE: SPOSTAMENTO E FAMIGLIA



Saluto del Fratello Superiore Generale
in occasione del Natale 2017
e del 2 gennaio 2018

Si avvicina Natale, tempo che riempie di gioia i nostri cuori. Per la maggior parte di noi, sarà l'occasione per esprimere la nostra amicizia, di rafforzare legami di fraternità, vivere momenti belli in comunità, nelle nostre famiglie e con le tante persone alle quali vogliamo bene. La presenza di Gesù, in mezzo alla sua gente e nella nostra storia, riempie i nostri cuori e ci fa condividere la nostra gioia con vicini e lontani. È il segno di un tempo sempre nuovo, in cui Dio si avvicina alla nostra vita e ci fa percepire la sua presenza.

D'altra parte, per molti, il Natale sarà qualcosa che passerà semplicemente inosservato. Penso in particolare ai tanti bambini che vivono ai margini delle nostre società.

Il 20 novembre, in occasione della Giornata dei bambini del mondo, abbiamo tenuto a Roma un convegno organizzato dalla FMSI (Marist Organizzazione per i Diritti dei Bambini) per festeggiare i 10 anni della sua esistenza. Era intitolato "i diritti dei bambini in movimento". Mi ha fatto piacere di ricevere informazioni sulle iniziative dei Maristi attualmente in corso a favore dei migranti e dei rifugiati nei paesi come il Ruanda, Sud Africa, Uruguay, Brasile, Messico, Stati Uniti, Spagna, Italia, Libano, Thailandia e Australia.

Il mio cuore si è intenerito nel sentire tante storie di bambini che vengono a cercare rifugio in Italia, molti dei quali senza futuro certo e senza sogni, essendo stati vittime di tratta o avendo subito torture. Mi ha colpito la storia di una bambina sfollata di guerra, il cui desiderio era quello di tornare a casa per riprendere la bambola dimenticata, e assolutamente non immaginava che



andando lì avrebbe trovato non solo una casa vuota, ma le macerie della sua casa distrutta dalle atrocità della guerra.

Ascoltando queste storie, mi viene in mente con forza l'immagine di Gesù che è nato sfollato, in una mangiatoia, circondato da animali e tra la paglia.

Avvolto, questo sì, dal calore umano e protettivo dei suoi genitori, Maria e Giuseppe. Sicuramente hanno sofferto di non avere un posto decente per proteggere il loro neonato, ma che hanno cercato di sostituire con la loro tenerezza. In sintonia con Papa Francesco, che ci ha esortato:

“Lasciamoci interpellare dal Bambino nella mangiatoia, però dobbiamo anche lasciarci interrogare dai bambini che, oggi, non hanno una culla o non sono circondati dall'affetto di una madre o di un padre, ma si trovano nelle squallide 'mangiatoie dove la loro dignità è annientata': rifugi sotterranei per sfuggire ai bombardamenti, marciapiedi di grandi città, fondi di una barca piena di migranti” (Omelia del 24 dicembre, 2016)

Questo Natale del 2017 è il primo del terzo centenario marista, mentre il prossimo 2 gennaio celebriamo 201 anni di fondazione. In vista di questi due eventi, è bene chiederci:

Dove e verso quali aspetti posso spostarmi? Da quale area comoda dovrei muovermi o addirittura uscire? Con quali bambini emarginati mi posso incontrare e vivere un'esperienza di famiglia e “fare il Natale” con loro? Con chi posso vivere in rete un'azione solidale?

Viviamo questo Natale a partire dal mistero di un Dio sfollato e incarnato, migrante e vulnerabile, accolto e abbracciato con affetto e tenerezza dai cuori di Giuseppe e Maria, che siamo tu, io e una grande moltitudine di Maristi, e di uomini e donne di buona volontà di ogni parte del mondo.

Il XXII Capitolo generale parla di movimento e di famiglia, di saper fermarsi per consentire il nascere, di essere fari di speranza e creatori di case di luce, di camminare con i bambini e con la vita di giovani emarginati e di diventare ponti per un mondo migliore. Tutto questo si sintonizza profondamente con:

- un Natale che parla di dislocamento e incarnazione;
- un Natale che parla del rifugio amorevole e accogliente nella casa di Giuseppe e Maria;
- un Natale che oggi forma la rete di case vive che vogliamo formare come famiglia globale;
- un Natale di spostamento e di apertura, di case che accolgono la vita, se ne prendano cura e generino nuova vita;

- un Natale per metterci in movimento con una delle raccomandazioni del Capitolo, che in questi giorni può avere un sapore speciale, “abbracciare uno stile di vita semplice e sperimentare la nostra vulnerabilità come luogo della fertilità e della libertà”;
- un Natale per ascoltare i senza voce, per rafforzare la fraternità, la famiglia con uno stile marista, come avrebbe sognato Champagnat.

Questa “infanzia in movimento” può a sua volta muovere il nostro cuore e renderlo più accogliente per tutti. Moviamoci al ritmo del Dio piccolo, impoverito, bambino. Quando viviamo queste chiamate possiamo dire che facciamo Natale e poterci così augurare col cuore:

Buon Natale!

Questo è il mio desiderio per tutti i Maristi di Champagnat, diffusi nel mondo intero, e per tutti i bambini, specialmente per i senza voce.

Vi invio un affettuoso abbraccio.

Ernesto

